

IL DIRITTO TRA STORIA ED ESPERIENZA

1



Giuseppina Maria Oliviero Niglio

**Lo *status* femminile  
nei canoni conciliari  
e nella legislazione  
imperiale  
della tarda antichità**

*Dal concilium Eliberitanum al concilium Chalcedonense*

ARACNE

# IL DIRITTO TRA STORIA ED ESPERIENZA

I

*Direttore*

Matteo NACCI

Pontificia Università Lateranense

*Comitato scientifico*

Manuel Jesús ARROBA CONDE

Pontificia Università Lateranense

Javier BELDA INIESTA

Università Cattolica di San Antonio de Murcia

LUCIO DE GIOVANNI

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Carla FARALLI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Francesca GALGANO

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Giovanni LUCHETTI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Bernardo SORDI

Università degli Studi di Firenze

Irene STOLZI

Università degli Studi di Firenze

Claudia STORTI

Università degli Studi di Milano

## IL DIRITTO TRA STORIA ED ESPERIENZA

La collana vuole offrire una chiave di lettura storica del mondo del diritto nel solco del principio *ius sequitur vitam*. Particolare attenzione è dedicata all'approfondimento di temi canonistici e romanistici nella prospettiva dell'*utrumque ius* di fondazione medievale. Ferma restando questa impostazione metodologica, l'obiettivo è verificare l'apporto che ciascun ordinamento offre allo svolgersi delle esperienze giuridiche e apprezzare, altresì, quanto gli studi storici siano essenziali per la corretta comprensione del pensiero e della cultura di ogni luogo e di ogni tempo.



Giuseppina Maria Oliviero Niglio

**Lo *status* femminile  
nei canoni conciliari  
e nella legislazione imperiale  
della tarda antichità**

*Dal concilium Eliberitanum al concilium Chalcedonense*



Copyright © MMXVI  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8613-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2016

*A mia madre*





Nel licenziare il lavoro per la stampa, desidero esprimere un sentito ringraziamento al Professor Francesco Amarelli per l'affettuoso incoraggiamento ed i preziosi suggerimenti, dei quali mi auguro di aver fatto almeno in parte tesoro. Il mio sempre grato ricordo va al Professor Gennaro Franciosi che, circa vent'anni or sono, guidava i miei primi passi negli studi romanistici.



# Indice

- i *Presentazione*
- 13 *Premessa*
- 17 *Abbreviazioni*
- 19 **Capitolo I**  
*Gli sponsalia*
- 1.1. La rottura degli *sponsalia*, 19 – 1.2. Il *raptus* della *sponsa*, 38 – 1.3. L'adulterio dello *sponsus*, 51 – 1.4. La violazione della promessa di matrimonio da parte della *sponsa*, 57.
- 75 **Capitolo II**  
*Il matrimonio. Repudium e adulterium della uxor*
- 2.1. Il ripudio nella legislazione imperiale tardoantica e nei canoni conciliari del IV secolo, 75 – 2.2. Gli sviluppi di una tale attenzione, 104 – 2.2.1. *La lex di Onorio ed i concilii africani*, 104 – 2.2.2. *Le decretali pontificie*, 123 – 2.2.3. *Dopo Onorio: leggi imperiali e norme conciliari*, 137 – 2.3. L'adulterio nella legislazione imperiale tardoantica e nei canoni conciliari, 156 – 2.3.1. *Gli interventi di Costantino ed i deliberati conciliari dell'epoca*, 156 – 2.3.2. *Gli sviluppi ulteriori*, 187.
- 201 **Capitolo III**  
*Lo status della concubina*
- 3.1. La legislazione di Costantino, 201 – 3.2. Successivi in-

terventi imperiali e canonici, 216 – 3.3. Gli sviluppi della normativa canonica e della legislazione imperiale tardoantica, 223.

265    *Appendice testuale*

297    *Riferimenti bibliografici*

315    *Indice delle fonti*

325    *Indice degli autori*

## Presentazione

L'opera che apre una Collana di studi ha almeno una duplice responsabilità che deriva sia dall'essere la prima in ordine di pubblicazione sia la "cartina di tornasole", come poi quelle a seguire, dell'*animus* della collana stessa. La Collana che ospita la pubblicazione della Dott.ssa Giuseppina Maria Oliviero Niglio, ricercatrice confermata presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, ha fin da subito avuto l'intenzione di offrire una lettura del mondo giuridico che concepisce il diritto come esperienza, il diritto come insieme di fatti giuridici che appartengono alla società, e ai soggetti che ne fanno parte, prima ancora che all'organizzazione statutale di riferimento. Una chiave di lettura, allora, forgiata nel solco dell'adagio *ius sequitur vitam*.

Dal punto di vista contenutistico, poi, la Collana valorizza l'approfondimento tanto di tematiche canonistiche quanto di quelle romanistiche in una prospettiva tecnico-operativa di comprensione dell'*utrumque ius* come metodo di studio e di ricerca. Ciò permette, a mio avviso, di apprezzare la finalità ultima della Collana consistente nella puntuale verifica del contributo che ciascun ordinamento, nei diversi momenti storici, può offrire al dispiegarsi delle esperienze giuridiche.

E adesso veniamo al lavoro della Dott.ssa Oliviero Niglio, dal titolo "Lo *status* femminile nei canoni conciliari e nella legislazione imperiale della tarda antichità. Dal *concilium Eliberitanum* al *concilium Chalcedonense*", e il cui

stato di avanzamento dei lavori fu presentato sotto forma di contributo scientifico, nel 2012, nella Rivista *Studia et Documenta Historiae et Iuris*. Il titolo ben evidenzia, a mio parere, tanto le linee contenutistiche quanto cronologiche della ricerca condotta – lo *status* femminile in epoca tardoantica nelle fonti dei canoni degli antichi concili e della legislazione imperiale – e soprattutto s’inserisce nel taglio prettamente “utroquistico” della Collana perché riesce ad evidenziare, in relazione al tema della condizione sociogiuridica della donna nell’ambito dell’istituzione familiare, le tessiture del rapporto intercorrente fra *Christianitas* e *Romanitas* nel periodo storico preso in esame.

La tripartizione dell’opera, organizzata dall’Autrice per delineare, rispettivamente, lo *status* della *sponsa*, della *uxor* e della *concubina* in un arco di tempo compreso fra Costantino e gli anni dell’impero di Teodosio II e Valentiniano III, si presenta agevole alla lettura e denota, in ciascuna parte, l’utilizzo compiuto e approfondito delle disposizioni legislative imperiali, dei testi dei canoni conciliari e delle decretali pontificie.

La scientificità dell’opera e l’accuratezza del lavoro si denotano anche dall’appendice testuale grazie al quale è possibile comprendere gli sforzi compiuti dall’Autrice nell’ordinare, tanto *ratione materiae* quanto in ordine cronologico, i testi dei canoni conciliari, le costituzioni imperiali e i documenti pontifici.

Ritengo che l’opera della Dott.ssa Oliviero Niglio, tanto in ragione dell’argomento trattato quanto del *modus procedendi* utilizzato nella conduzione della ricerca e nella presentazione dei risultati raggiunti, contribuisca a comprendere quanto siano importanti gli studi storici per una migliore comprensione del pensiero e della cultura giuridica odierna.

Firenze, 11 ottobre 2015

Matteo Nacci

## Premessa

Gli studi sul tema della condizione giuridica della donna nell'antichità, ed in particolare in epoca romana, hanno prodotto una vastissima letteratura che ha contribuito alla ricostruzione degli istituti familiari e dello stesso contesto sociale attraverso l'analisi delle testimonianze fornite dalle fonti di tradizione manoscritta segnatamente giuridiche nonché dal materiale epigrafico.

La letteratura romanistica ha dedicato all'argomento numerosissimi studi, prevalentemente incentrati sull'istituto matrimoniale e su alcuni suoi aspetti, come il divorzio, regolamentati dalla legislazione imperiale che, a partire dall'epoca costantiniana, come è noto, sarebbe stata influenzata dal pensiero cristiano, ancor più dal momento in cui la *fides catholica* divenne con l'editto di Tessalonica religione ufficiale dell'impero.

Tuttavia, l'analisi della produzione patristica e di alcuni canoni conciliari, condotta anche in questi ultimi anni, ha posto in luce come la legislazione imperiale in tema di matrimonio e di istituti familiari non abbia automaticamente recepito il pensiero cristiano che, anzi, talora appare a sua volta condizionato dalle disposizioni normative degli imperatori. D'altra parte, il cristianesimo, ancora alla fine del quarto secolo, era largamente minoritario nell'ambito della popolazione complessiva dell'impero, mentre la nuova religione gradualmente penetrava anche tra le famiglie dell'aristocrazia romana, come attesta la presenza



di funzionari di fede cristiana negli ambienti di corte e nelle compagini di governo.

L'indagine è dedicata allo studio dello *status* femminile attraverso l'esplorazione sistematica dei canoni conciliari e delle disposizioni delle decretali pontificie che, valutati nel loro complesso, forniscono un quadro abbastanza attendibile della "legislazione canonica" utile ad un raffronto con la normativa imperiale coeva.

Il particolare carattere di questa tradizione testuale è alla base delle opzioni metodologiche adottate: alla lettura dei testi dei canoni conciliari si è affiancata invero quella delle relative *interpretationes*, attribuite a *Dionysius Exiguus* e ad *Isidorus Mercator*, per la loro attitudine a favorire la più completa comprensione del testo della disposizione; a tal fine, sono talora di valido ausilio le relative epitomi raccolte in collezioni posteriori, come la *Breviatio canonum* di *Fulgentius Ferrandus*. Contestualmente, non si è trascurato l'apporto della letteratura patristica, che oscilla tra le posizioni dei teorici della "sottomissione femminile", come l'Ambrosiaster e Giovanni Crisostomo, e le istanze di parificazione che emergono dal pensiero di Gregorio di Nazianzo e di Agostino di Ippona.

In particolare, la ricerca attiene allo *status* femminile nell'ambito dell'istituzione familiare: dalla disciplina degli *sponsalia*, dello scioglimento del vincolo matrimoniale (*repudium*) e della violazione della fedeltà coniugale (*adulterium*), alla pratica del concubinato.

Anche le figure della *vidua* e della *virgo Deo dicata* mostrano aspetti di notevole interesse. Infatti, non di rado esse si ritrovano affiancate nelle elaborazioni dei Padri, nei canoni conciliari e nelle stesse *leges* imperiali. Tuttavia, tali figure, presentando profili di intersezione con il tema del sacerdozio femminile, si addicono piuttosto ad uno studio

che riguardi specificamente il ruolo della donna in ambito sociale.

Per quanto riguarda i confini cronologici dell'indagine, essa si estende in linea di massima dai primi anni del quarto secolo alla metà del quinto. D'altronde, il delineato arco temporale appare di particolare interesse per una ricerca che si propone di approfondire gli sviluppi del rapporto tra cristianesimo ed istituzioni giuridiche romane, dal momento che esso è segnato da eventi estremamente significativi: la concessione ai cristiani della più ampia libertà di culto disposta dal cd. "editto di Milano" del 313; la nascita dell'impero confessionale conseguente all'editto di Tessalonica del 380; il concilio di Efeso del 431, il terzo ecumenico dopo i concilii di Nicea del 325 e di Costantinopoli del 381, che in un clima di aspra dialettica sancisce, sia pure in modo effimero, la "pace ecclesiastica"; il *concilium Chalcedonense* del 451, che sembra segnare un significativo momento di svolta tra due epoche, in quanto è proprio a partire dalla metà del V secolo che tra ciascuna delle due *partes imperii* si accentuano con sempre maggiore nettezza le differenze di carattere politico, religioso, culturale, con specifico riguardo alle relazioni tra *ecclesia* ed *imperium*.

Dagli orientamenti che la "legislazione canonica" e la normativa imperiale coeva esprimono riguardo al regime degli *sponsalia*, alla disciplina del ripudio e dell'adulterio della *uxor*, allo *status* della *concubina*, possono rilevarsi reciproci influssi e talora anche piuttosto evidenti divergenze, che sembrano costituire al contempo il sintomo della particolare complessità della società tardoantica e della costante interazione tra cristianesimo e mondo pagano.